

# UN QUADRO ETICO L'ORIZZONTE DELLA LAUDATO SI'

L'ENCICLICA AMBIENTALE DI PAPA FRANCESCO HA UNA FORTE VALENZA TEOLOGICA, MA È SCRITTA PER ESSERE LETTA E APPREZZATA ANCHE DA CHI NON NE CONDIVIDE LE PREMESSE DI FEDE. MOLTI TEMI, MOLTI LINGUAGGI, MOLTE DIMENSIONI IN UNA PROSPETTIVA CHE DISEGNA UN'ANTROPOLOGIA ECOLOGICAMENTE ORIENTATA E UN'ECOLOGIA UMANA INTEGRALE.

## Convocazione e contemplazione

Papa Francesco ha ormai abituato a parole potenti, ampie nel disegnare scenari e incisive nell'annuncio evangelico, così come nello sguardo penetrante sull'umano. Anche l'enciclica *Laudato si'* vive dello stesso stile, espandendolo a un orizzonte globale, di cura della casa comune, di buon annuncio per l'intero creato. Proprio *"il Vangelo della creazione"* è il titolo del capitolo 2, cuore pulsante del testo, in cui si radicano le numerose impegnative prese di posizione su specifici temi etico-ambientali, presenti in particolare nel capitolo 1 e ripresi nel 5. La sua forte valenza teologica non rende il testo meno accogliente, scritto com'è per essere letto e apprezzato anche da chi non ne condivide le premesse di fede. Così l'Enciclica – datata al 24 maggio 2015, festa cristiana di Pentecoste – è stata di fatto presentata il 18 giugno, giorno di apertura del Ramadan musulmano (con un evento che vedeva tra i relatori un teologo ortodosso e un climatologo che non risulta essere legato al mondo delle fedi). Certo è che lo sguardo ecologico sulla casa comune, la percezione di un'interconnessione che ci lega al mondo della vita, l'attenzione ai poveri, l'accentuazione di una solidarietà a vasto raggio sono temi di dialogo, temi di incontro. Temi che, d'altra parte, aprono lo spazio per una rinnovata parola su Dio, colto come il Creatore che guarda con tenerezza a ogni creatura. Non appare allora casuale l'interesse suscitato dall'enciclica in ambienti tanto diversi: bisogna risalire alla *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII, oltre mezzo secolo fa, per trovare una dinamica analoga<sup>1</sup>. Potremmo dire, infatti, che la *Laudato si'* è un'enciclica di convocazione per la cura della terra – aperta, ad ampio raggio, indirizzata a ogni uomo che abita il pianeta – che radica però il proprio appello in una contemplazione del mondo alla luce della fede cristiana. Non casuale in tal senso il ripetuto richiamo a



FOTO: LAWRENCE OP - CC-FLECKR

Francesco d'Assisi, cantore della bellezza del creato, ma anche patrono dei cultori dell'ecologia, soprattutto uomo di dialogo e di fraternità.

## Uno spazio ampio

Davvero uno spazio ampio quello che viene ad aprirsi, ma anche complesso. Tanti i temi e i linguaggi presenti, dalla teologia alla filosofia, dall'ecologia e dalle scienze ambientali all'etica: molte dimensioni per esprimere lo sguardo appassionato di Francesco sulla complessa rete di relazioni (umane e ambientali) di cui è intessuta la terra. Ciò che vi coglie è la ricchezza di un sistema vitale e interconnesso, ma anche la minaccia che incombe su di esso, ben espressa dal titolo del capitolo 1, *"Quello che sta accadendo alla nostra casa"*. Vi sono due atteggiamenti fondamentali, esplicitamente evocati fin dalle prime battute dell'enciclica, in quella sezione introduttiva (1-16) da cui occorre partire per comprendere il testo. Francesco invita alla contemplazione, alla lode grata per la bellezza del mondo, ma presta anche orecchio alla sofferenza – al grido dei

poveri e al gemito della creazione tutta: *"La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22)"* (2).

Non sono elementi contraddittori: la bontà del mondo donato rende più acuta la percezione di ciò che stona – talora drammaticamente – rispetto a essa, impegnando a operare per contenere la negatività. Inadeguata sarebbe piuttosto la separazione: una contemplazione della bellezza distratta rispetto al degrado ambientale e all'iniquità o una focalizzazione sul negativo che dimenticasse la fondamentale bontà del mondo che ci porta. Imparare ad abitare la tensione tra i due elementi invece significa scoprire il fondamentale spazio della cura, per gli umani – in primo luogo i più fragili, i poveri, gli esclusi – così come per tutte le creature e per la casa comune che abitiamo.

Il mondo gratuitamente donato si rivela, cioè, luogo di pratiche eticamente impegnative – vissute dai credenti



come sintonia con l'agire vivificante del Creatore, diversamente interpretate da altri. Comunque, si tratterà di rinnovare profondamente i comportamenti personali e comunitari, ma anche di trasformare in modo lungimirante l'economia, la società e gli stessi orizzonti culturali; una vera conversione ecologica (termine centrale nel cap. 6), che dalle pratiche personali e sociali si estende fino alla cultura e alla vita spirituale. Per papa Francesco, insomma, l'ecologia non è questione specifica e delimitata, ma piuttosto indicazione di una prospettiva, a partire dalla quale cogliere assieme l'umano e il mondo, in una complessa rete di relazioni da leggere con cura, nella luce della fede. Nell'orizzonte appena accennato, l'enciclica disegna un'antropologia ecologicamente orientata (cap. 3) e un'ecologia umana integrale (cap. 4). Da qui il rimando a un rinnovamento delle pratiche, sul piano socio-politico e culturale (cap. 5), così come su quello educativo e spirituale (cap. 6).

## L'umano nel creato

Tra gli elementi più forti del testo, l'invito a ripensare il ruolo dell'essere umano in un mondo che è creazione: *"tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio"* (84). Ecco perchè la giusta sottolineatura della singolarità umana nel cosmo non può tradursi in un

Non basta che ognuno sia migliore per risolvere una situazione tanto complessa come quella che affronta il mondo attuale. I singoli individui possono perdere la capacità e la libertà di vincere la logica della ragione strumentale e finiscono per soccombere a un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. (...) La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria.

### Laudato si' (219)

*"antropocentrismo dispotico"* (68), *"deviato"* (69), disinteressato alle altre creature, né consente di assegnare agli umani *"un dominio assoluto"* su di esse (67).

I viventi non sono semplici oggetti da utilizzare: una simile visione – sottolinea Francesco – rinforzerebbe solo l'arbitrio del più forte, favorendo *"disuguaglianze, ingiustizie e violenze per la maggior parte dell'umanità"* (82). Si tratta piuttosto di pensare assieme il *"valore peculiare"* dell'essere umano, con la *"tremenda responsabilità"* che esso implica (90), e la

*"famiglia universale"*, la *"comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole ed umile"* (89) e al riconoscimento di un valore intrinseco.

Occorrono dunque atteggiamenti di rispetto per quelle relazioni di cui è intessuto l'intero creato, per i delicati equilibri su cui esso si regge (68). Ogni creatura porta un contributo insostituibile alla comunità della creazione; l'attenzione per la singolarità di ognuna si intreccia con la chiara percezione dell'insieme di relazioni e di mutua partecipazione di cui è intessuto l'universo, secondo la stessa logica che informava di sé il Canto di Francesco d'Assisi, ampiamente citato al n. 87. Insomma, *"tutto è in relazione, e tutti noi esseri umani siamo uniti come fratelli e sorelle in un meraviglioso pellegrinaggio, legati dall'amore che Dio ha per ciascuna delle sue creature e che ci unisce anche tra noi, con tenero affetto, al fratello sole, alla sorella luna, al fratello fiume e alla madre terra"* (92).

### Simone Morandini

Fondazione Lanza

Queste note riprendono alcuni spunti da S. Morandini, *Laudato si': Un'Enciclica per la terra*, Cittadella, Assisi 2015.

### NOTE

<sup>1</sup> G. Mocellin, "Enciclica e opinione pubblica: si continua a parlarne molto e bene", *Avvenire*, 13 luglio 2015.

